

■ **REGGELLO** Una buona notizia per il territorio: il castello di Sammezzano è in testa alla classifica dei luoghi del cuore del Fondo Ambiente Italiano con quasi 19 mila voti



Il castello illuminato con le luci del tricolore. Sotto, l'interno

Lo (sconosciuto) destino di un castello sfortunato

In questo terribile autunno in cui si susseguono le notizie della seconda ondata pandemica, arriva una buona notizia: Sammezzano, l'incredibile Castello in stile orientalista nel Comune di Reggello, è in testa alla classifica dei luoghi del cuore del Fondo Ambiente Italiano con quasi 19 mila voti. Ormai manca poco alla chiusura del censimento arrivato alla decima edizione. Il monumento non è nuovo a questa impresa: nel 2016 era arrivato primo con più di 50 mila voti: un plebiscito. Tante furono allora le persone che lo votarono come luogo del cuore, facendogli vincere un piccolo tesoretto che poteva servire ad effettuare i primi restauri ed a riaprire la fruizione pubblica anche parziale. Tuttavia, stante la situazione difficile in cui al momento versava la società proprietaria dell'immobile, il Fai ha deciso di congelare il premio in attesa di conoscere gli sviluppi. E così, prigioniero di un incantesimo beffardo, Sammezzano è tornato al suo destino. Un destino che ancora nessuno conosce. Oggi il fallimento è chiuso ed il castello è tornato alla vecchia proprietà che ancora non ha reso pubblico il piano di rilancio. In giugno una nuova illuminazione in bianco, rosso e verde aveva fatto sperare in una rinascita possibile e, forse, la riapertura anche solo parziale al pubblico. Ma ad oggi nessuna novità. Intanto la struttura ed il magnifico parco presentano sempre più pesanti segni di degrado dovuti al tempo e alla mancanza di manutenzione. Dopo che due associazioni (Save Sammezzano ed il Comitato Sammezzano FPXA) in accordo con il Comune di Reggello, hanno deciso di candidarlo anche nel censimento dei Luoghi del Cuore di quest'anno, centinaia di persone hanno depositato il proprio voto online e di nuovo questo gioiello moresco ha scalato la classifica. Insomma tanta gente chiede di nuovo a gran voce che si faccia qualcosa per salvarlo. Se davvero il monumento dovesse vincere di nuovo il Censimento, le istituzioni e soprattutto la politica non potrebbero ignorare questo grido di aiuto che arriva dalla società civile. Sammezzano è tra i luoghi più «instagrammati» d'Italia; gli scori delle sue sale, i suoi stucchi policromi sono ritratti in migliaia di pagine social di chi lo ha visitato (ma ormai non vengono autorizzate visite da 4 anni). Migliaia di followers da tutto il mondo ogni giorno chiedono sui social di visitarlo; insomma Sammezzano probabilmente è l'esempio tangibile di un museo mancato. Un luogo



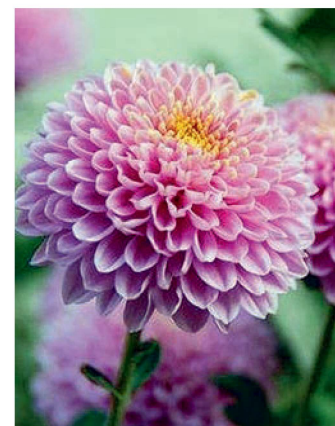
straordinario da cui è passata la storia di Firenze e della Toscana, appartenuto ad una delle più influenti famiglie dell'aristocrazia fiorentina, i Panciatichi Ximenes d'Aragona. Un luogo che per le sue caratteristiche potrebbe diventare un «hub» culturale per tutto il territorio, per i visitatori italiani ma anche per quelli stranieri sui cui esercita da sempre grande appeal: non va dimenticato che ad una manciata di metri dal monumento sorge uno dei più grandi e visitati outlet di alta moda del mondo (The Mall), con cui la struttura museale potrebbe interagire. Negli anni si è formato anche un folto gruppo di giovani che, opportunamente formati, potrebbero avviare una serie di attività collaterali (servizi di accompagnamento nel castello e nel parco, addetti alla biglietteria e al bookshop, servizi di custodia e pulizia, ecc). Dunque un polo di attrazione, capace di diventare anche una importante risorsa economica per il territorio. Ci vorrebbe un miracolo! Ma i miracoli talvolta accadono, considerato che il Ministero per i Beni e attività culturali agli inizi di ottobre ha esercitato il diritto d'opzione sull'Isola

ligure di Gallinara, per scongiurare il rischio che un magnate ucraino la acquistasse in blocco; forse potrebbe esserci una lontana possibilità che il miracolo accada anche per Sammezzano? Forse con l'aiuto del neonato governo regionale (una volta scongiurata l'emergenza pandemica) il miracolo potrebbe accadere attraverso una sinergia pubblico-privata, ricordando le parole pronunciate nel 2017 dall'allora Presidente del Consiglio Regionale Eugenio Gianni: «La Regione può svolgere un ruolo significativo, anche se l'investimento che richiede oltre venti milioni per l'acquisto e probabilmente altrettanti per la ristrutturazione, non è più accessibile alle sole istituzioni pubbliche. Una partecipazione però è possibile». Nella speranza che Sammezzano torni ad essere il formidabile e ipnotizzante luogo di attrazione e cultura che il suo visionario creatore, il Marchese Panciatichi, aveva immaginato, non ci resta che votarlo e farlo votare tra i luoghi del nostro cuore <https://www.fondoambiente.it/luoghi/castello-e-parco-di-sammezzano?ldc>

A.B.

piante e **CRISTIANITA'**

Il crisantemo, un «fiore d'oro» che ci ricorda i nostri morti



DI LEONORA NORTI GUALDANI

Questa settimana parliamo di un fiore che si accosta al giorno della commemorazione dei morti, che abbiamo celebrato la scorsa settimana: il crisantemo. I crisantemi, il cui nome in greco vuol dire «fiore d'oro», appartengono alla famiglia delle Composite, una delle più numerose in ambito botanico. L'origine di questa pianta è totalmente asiatica.

È un fiore autunnale molto resistente. I suoi colori accesi e l'eleganza delle forme lo fanno il fiore per eccellenza per essere tributo alla celebrazione dei Santi che ci precedono in Paradiso, ma anche per la celebrazione dei morti, come simbolo di gioia nel giorno in cui li ricordiamo e celebriamo.

Nella tradizione popolare italiana il crisantemo viene associato al lutto, alla morte e in molte persone anche solo il suo profumo ricorda il cimitero e quindi un senso di tristezza e di perdita.

Ma perché in Italia c'è questa associazione crisantemo-lutto? Ebbene, la risposta è molto semplice: non è per qualche simbologia particolare, ma semplicemente perché la loro fioritura va a coincidere proprio con il periodo in cui cade la solennità di Ognissanti e con il giorno della commemorazione dei morti. Non si sa quando è nata l'usanza di donarli ai morti, ma molto probabilmente è stata introdotta dalle persone dei ceti meno abbienti, che avevano la possibilità di raccogliergli nei prati e nei sottoboschi dove crescevano spontaneamente.

Non tutti sanno, però, che questo binomio esiste solo in Italia. In quasi tutte le culture, infatti, questi fiori coloratissimi sono considerati portatori di bene, di gioia e di prosperità, proprio perché fioriscono in una stagione nella quale la natura perde i colori tipici dell'estate per lasciare spazio ai colori autunnali delle foglie secche. I crisantemi quindi, fiorendo in una stagione dove la natura appare «morta», sono simbolo di vita, di resistenza e forza, di gioia.

In Oriente, per esempio, i crisantemi sono estremamente positivi: vengono utilizzati per matrimoni, comunioni e compleanni. Altra curiosità: il crisantemo è il fiore ufficiale del Giappone tanto che, in suo onore, viene celebrata una festa dall'Imperatore ed è stato scelto come simbolo dello stemma della famiglia imperiale.

Nel Regno Unito, invece, si regala per felicitarsi per una nascita, in Australia è il fiore donato per la festa della mamma, mentre negli Stati Uniti simboleggia le feste e le riunioni familiari.

Inoltre al crisantemo sono attribuite eccellenti virtù curative: ha infatti proprietà terapeutiche e viene usato come antivirale e antibatterico. Gli infusi di fiori, foglie e steli di crisantemo erano usati dai maghi taoisti della Cina come elisir di lunga vita. Da queste usanze dell'antichità discende anche la preparazione del «Kiku sake» giapponese, un vino di riso aromatizzato con petali di crisantemo, al quale viene attribuita l'efficacia nel prevenire le malattie e nel prolungare la vita. Infine il crisantemo, ancora una volta in Giappone, è simbolo di pace, tanto che è stato scelto il disegno di un crisantemo per il francobollo da 2 Yen emesso in ricordo della firma del trattato di pace che mise fine alla guerra del Pacifico.